

avevano altri obbiettivi; e quindi alla nostra politica si dovette tarpare le ali.

Mi riservo di svolgere quest'argomento, che merita ben più ampia discussione, quando l'onorevole ministro degli esteri mi farà l'onore di accettare la mia interpellanza sull'argomento stesso. Mi basta intanto aver accennato a questo, che non si può oggi, da nessuna parte della Camera, parlare di alleanze con le potenze centrali in modo dogmatico, come di cosa, i cui benefizi siano per consenso comune riconosciuti. Purtroppo l'esperienza ha dimostrato che questo strumento, in parte perchè non si seppe maneggiarlo da molti ministri, in maggior parte per l'essenza sua, nei più solenni momenti manca di efficacia, e non serve ad alcuno degli obbiettivi, a cui era destinato.

E con questo ho, per conto mio, perfettamente esaurito le ragioni, per le quali chiedo di parlare.

Devo soltanto un'ultima spiegazione intorno ad un inciso del mio ordine del giorno.

Dissi in quello che io era disposto ad approvare quella parte di crediti, che rispondono alle necessità della tutela del corpo di spedizione, necessità alle quali nessuno di noi intende ribellarsi. Ma, poichè abbiamo parlato d'inchiesta sull'opera del passato Ministero, e poichè le responsabilità ministeriali non debbono essere sempre una parola vana, perciò credo che la sanatoria alle somme, che con dispregio della costituzione furono spese dal passato Ministero, debba esser riservata al giorno, che mi auguro prossimo, nel quale quelle responsabilità saranno definite.

Io non so e non mi occupo di sapere se la mia parola sarà o no riuscita gradita agli uomini che stanno su quel banco. Certo, per la simpatia che sento per loro, faccio loro questo augurio: siano liberali, applichino le idee che hanno espresso al primo presentarsi alla Camera, nell'interesse di tutti, ma possano nel corso della loro vita parlamentare fare a meno dei nostri voti. *(Bene!)*

**Presidente.** Viene ora la volta dell'onorevole Martini il quale propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

*(È appoggiato).*

L'onorevole Martini ha facoltà di svolgerlo. *(Segni di viva attenzione).*

*(molte un o d g)*  
**Martini.** Signori, io non prolungherò di troppo questa discussione, la quale avrei desiderato che si fosse contenuta in confini più angusti, quali mi parevano per molte ragioni più convenirle.

Secondo il mio povero giudizio, troppe cose si sono dette qui in questi giorni; troppe più che non giovasse dirne di fronte a nemico in armi che ascolta, che propone la pace, ma può continuare la guerra.

Sento, leggo che gli avversari del Ministero incolpano il Ministero stesso di avere esso provocata questa discussione così larga, con l'intonazione, che chiamano polemica, delle sue comunicazioni.

Piaccia agli avversari di essere giusti, se vogliono che altri sia giusto con loro.

Vogliamo noi dimenticare a quali ingiuriose censure fossero fatti segno i nuovi ministri prima ancora di presentarsi alla Camera?

Vogliamo noi dimenticare che si imputarono loro propositi di codardia e disegni di paci così vergognose che non pure gli uomini egregi che oggi seggono su quei banchi, ma nessuno che abbia cuor d'italiano oserebbe di sottoscrivere?

Io lodo il Governo di essersi scagionato da quelle accuse; e lo lodo poi di molto accorgimento se ha preveduto, ventiquattr'ore prima che fosse pronunziato, il discorso del mio amico personale l'onorevole Fortis. *(Si ride).*

*(L'onorevole Fortis)* con una dialettica che io non debbo chiamare sofistica, ma che egli mi permetterà di chiamare alessandrina *(Si ride)*, si affanna a dimostrare che non è ancora venuto il momento di cercare le responsabilità; ma in sostanza la sua tattica è questa: rimettere a tempo e comodo l'esame delle cagioni che procurarono i nostri rovesci in Africa, ed intanto e subito accusare il Ministero di quelle che di tali rovesci sono le conseguenze immancabili, necessarie, fatali.

La tattica sarebbe abile, se non fosse palese. Onorevole Fortis, l'assunto suo, quello di negare la responsabilità del Ministero precedente, oltrepassa le forze del suo ingegno; ed Ella non si abbia per male della mia affermazione, perchè oltrepassa la forza di chiacchieria.

*(La storia della Colonia)* non può ancora scriversi nei suoi minuti particolari, ma le